



Cap sur l'école inclusive  
en Europe



## Scheda Pedagogica

### Le strategie inclusive all'interno della didattica comune secondo Dario Ianes

#### Blocco del modulo /E

*Una scheda pedagogica è la descrizione di una sequenza di apprendimento. Ha lo scopo di mobilitare e acquisire competenze (conoscenze, sapere essere e saper fare). Può essere costruita con riferimento a pedagoghi attuali e innovativi.*

Contatti : Roberta Rasca

I.C. « Cecrope Barilli » di Montechiarugolo (PR) Italie

<http://www.icmontechiarugolo.gov.it/>



**Titolo: Le strategie inclusive all'interno della didattica comune secondo Dario Ianes**

#### **Definizione generale/ Breve descrizione del contenuto**

In questa fiche si riporta quanto illustrato da Dario Ianes nel suo libro: *Bisogni Educativi Speciali e inclusione – Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse* – 2005 Edizioni Erikson.

#### **Utilizzo/ Area di applicazione**

Come rendere possibile e significativo l'apprendimento e attiva la partecipazione a un compito per un alunno in difficoltà di apprendimento secondo Dario Ianes.

#### **Principi e fondamenti teorici**

La crescente consapevolezza dell'eterogeneità delle classi, nella loro normalità di composizione, rende necessaria una didattica inclusiva che soddisfi cioè i bisogni di tutti. Per rispondere adeguatamente alle diversità e alle difficoltà è necessaria un'evoluzione della didattica ordinaria. Un'inclusione di qualità ha bisogno di una didattica di qualità, di più qualità nelle situazioni normali che tutti incontriamo a scuola (e cioè nella didattica), Dario Ianes parla infatti di "speciale normalità" ovvero di una normalità educativa-didattica resa più ricca; arricchita continuamente di quei piccoli grandi dettagli necessari a qualcuno, ma utili a tutti.

L'obiettivo della didattica inclusiva è: "far raggiungere a tutti gli alunni il massimo grado possibile di apprendimento e partecipazione sociale, valorizzando le differenze presenti nel gruppo classe". [...] (vedi fiche ressource: DAI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI A UNA DIDATTICA INCLUSIVA).

### **Presentazione della metodologia**

Esiste ormai una cospicua letteratura sperimentale che indica come i vari modelli di apprendimento cooperativo siano più efficaci non solo per gli apprendimenti cognitivi ma anche per l'inclusione degli alunni in difficoltà per fornire ad ognuno di loro adeguati ruoli e possibilità di partecipazione di apprendimento.

Per rendere possibile e significativo l'apprendimento e attiva la partecipazione a un compito per un alunno in difficoltà, molto spesso dobbiamo "adattare" gli obiettivi, modificare cioè qualcosa nella coppia di elementi che costituisce l'essenza di qualunque obiettivo:

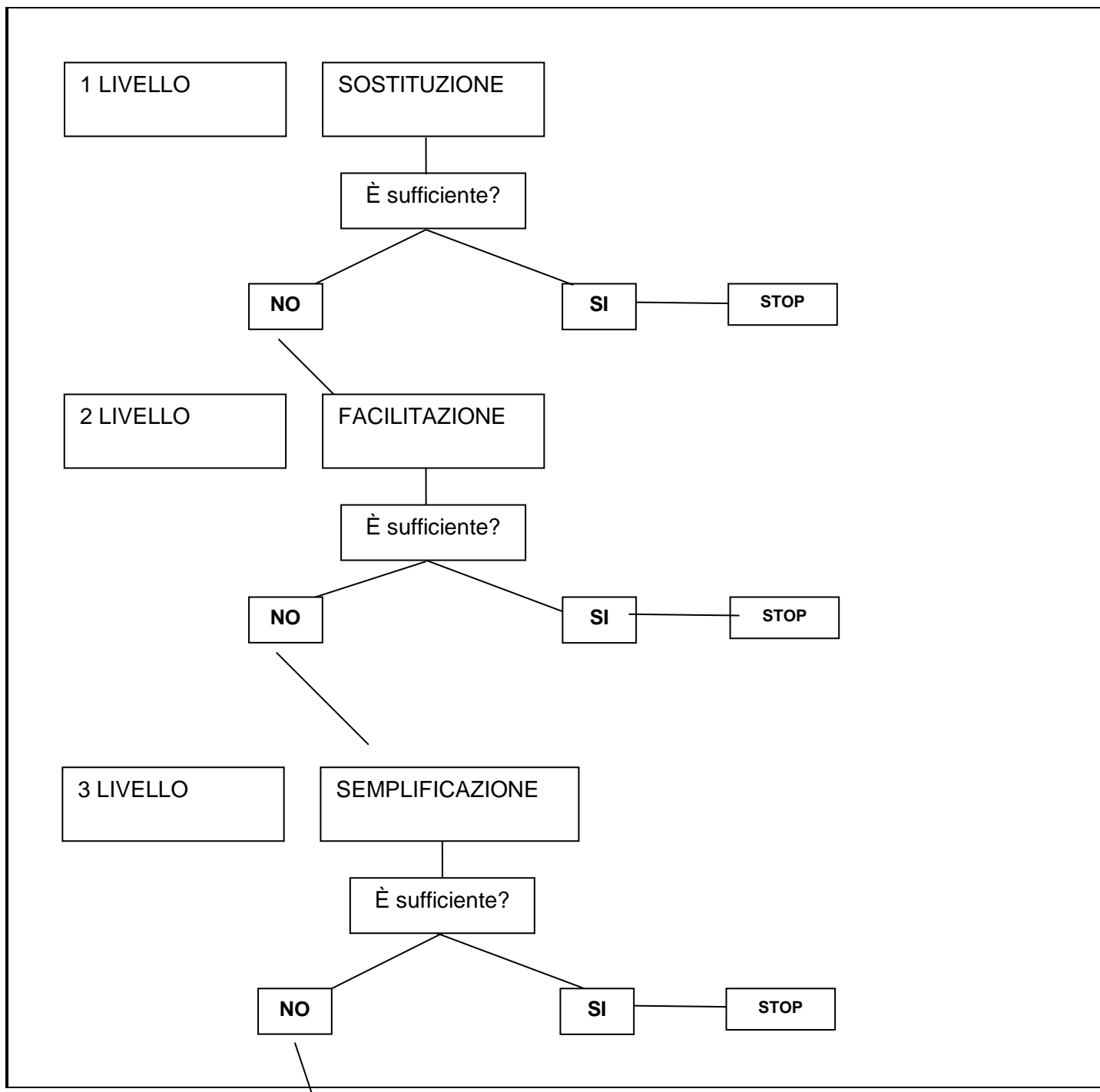
INPUT	AZIONE
Stimolo	Comprensione Elaborazione Output

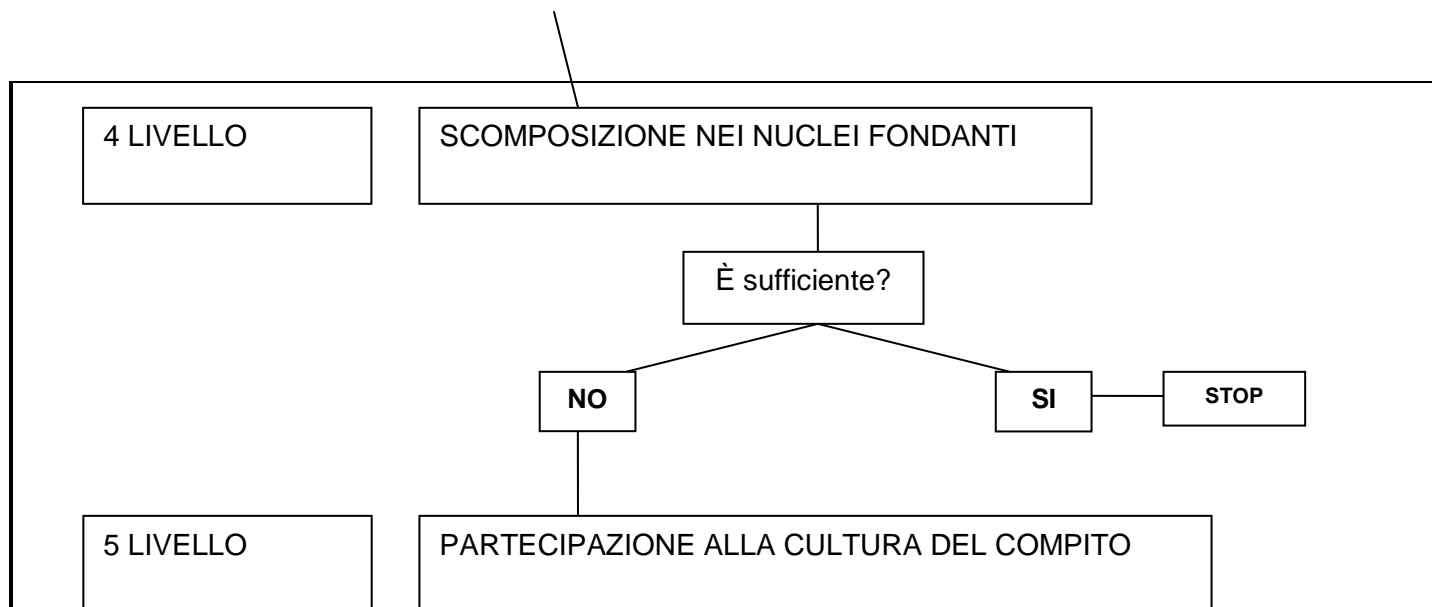
In ogni fase del lavoro di adattamento degli obiettivi, dovremmo tener conto di queste tre componenti dell'azione che chiediamo all'alunno.

Nell'affrontare le varie possibilità di adattamento degli obiettivi curricolari dobbiamo tener conto di un principio di parsimonia e di normalità: *meno si adatta meglio è*.

Dobbiamo però fare i conti anche con il principio di efficacia: l'adattamento deve essere realmente decisivo per la facilitazione dell'alunno.

Nello schema sottostante vediamo le varie possibilità di adattamento.





Le operazioni della fase di "sostituzione" sono necessarie prevalentemente nei casi di difficoltà sensoriali e/o motorie. Si tratta di una "traduzione" dell'input in altro codice/linguaggio e/o all'uso di altre modalità di output. Non si semplifica da alcun punto di vista ma si cura soltanto l'accessibilità; ad esempio un testo tradotto in Braille (input) o l'uso del computer al posto della matita (output).

Le fasi della "facilitazione" sono particolarmente appropriate quando le difficoltà non sono troppo forti e sono specifiche e settoriali. In questo caso si procede ad una "ricontestualizzazione" dell'obiettivo: quest'ultimo cioè viene proposto in ambienti reali (calcolare il resto al supermercato anziché in classe), in contesti didattici fortemente interattivi (apprendimento cooperativo, tutoring, etc) o in contesti didattici fortemente operativi (laboratori, simulazioni, uscite).

Quando i deficit di comprensione, elaborazione e output diventano più significativi, si dovrà ricorrere alla fase della "semplificazione" cioè si dovrà semplificare l'obiettivo in una o più delle sue componenti di azione: comprensione, elaborazione e output di risposta.

Ad esempio si può modificare il lessico, ridurre la complessità concettuale, semplificare i criteri di corretta esecuzione, etc.

Nei casi di ancor maggiore difficoltà, dell'alunno o della disciplina, si dovrà ricorrere alla fase della "scomposizione in nuclei fondanti". Bisogna cioè trovare nel percorso curricolare dei nuclei fondanti che siano più agevolmente traducibili in obiettivi accessibili e significativi. Ad esempio in geografia la distinzione tra cambiamenti naturali e cambiamenti operati dall'uomo può essere affrontata in modo significativo realizzando una serie di fotografie di ambienti naturali e manufatti e classificandole in un cartellone; oppure in storia il concetto di causa-effetto può essere affrontato realizzando un libro della propria storia personale (il cambio di casa è causato dall'arrivo di un fratello, dall'eredità del nonno o dalla voglia di vivere in campagna). In questo modo ci si avvicina ai nuclei fondanti di un sapere disciplinare essendo più attenti ai processi cognitivi tipici di quel sapere piuttosto che ai prodotti cioè alle nozioni.

Nei casi di forte gravità, in cui dopo aver tentato ognuna di queste forme di adattamento, ancora non si riesce a creare una serie significativa di obiettivi di collegamento, si può ricorrere alla "partecipazione alla cultura del compito" ovvero trovare le occasioni per far partecipare l'alunno a dei momenti significativi di elaborazione o utilizzo delle competenze curricolari, in modo che sperimenti, anche se soltanto da spettatore, la "cultura del compito" ossia il clima emotivo, la tensione cognitiva, i prodotti elaborati, etc."

Accanto al lavoro di adattamento degli obiettivi curricolari si dovrà procedere all'adattamento del materiale su cui si lavora: il libro di testo e le schede didattiche.

### **Bibliography**

Dario IANES: *Bisogni Educativi Speciali e inclusione – Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse* – 2005 Edizioni Erikson.